

Fabio Biondi

## La farmacogenetica a Jesi: «Tech e qualità della vita tanti dipendenti da fuori»

**R**eti lunghe e apporto della tecnologia. Per Fabio Biondi, 65 anni, presidente dell'azienda Diatech Pharmacogenetics (13 milioni di fatturato e 40 dipendenti), anche una piccola impresa marchigiana può inserirsi nella nuova economia dei flussi. Dai suoi laboratori di biologia molecolare — che realizzano kit per la diagnosi non invasiva dei tumori — situati a Jesi, a 30 chilometri da Ancona, Biondi ha assistito negli anni Duemila alla crisi del modello della Terza Italia basato sulla manifattura del '900 e alla nascita di nuove realtà. «L'ex

zuccherificio Maccaferri, ad esempio, è rinato nel 2012 come polo tecnologico e si sono moltiplicate tutt'intorno startup e software house». Infrastrutture e micro-imprese hanno favorito il passaggio da un modello d'industria

tradizionale a uno fluido, basato su partnership e collaborazioni «a ragnatela». Dentro e fuori dal territorio regionale. «L'aggancio tra aziende, università, poli di ricerca e servizi — dice Biondi — sta rendendo attrattiva la nostra area. In più, a livello locale, il costo della vita rimane basso mentre la qualità alta. Non è un caso se l'80% dei nostri dipendenti viene da altri territori e dall'estero». Superati i vecchi confini, la sfida, è rafforzare il dialogo tra i vari attori: «Solo così si permette ai piccoli di fare il salto: allungare le reti anche verso l'estero».

**Diana Cavalcoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

